



591



LIRICA

Scala, il trionfo del soprano di riserva: la 30enne Mantegna sostituisce in corsa la star Yoncheva

Ovazione per l'italiana Roberta Mantegna: «La visita dal posturologo, poi un panino al bar prima del debutto. È l'opera più siciliana del siciliano Bellini e io sono palermitana»

di Pierluigi Panza



Il Pirata alla Scala: seconda recita, atto secondo. Dopo la gazzarra organizzata da una ventina di pseudo loggionisti alla prima di venerdì, un vero colpo di scena l'altra sera alla seconda rappresentazione. [Il combinato disposto degli insulti a capocchia e del calo di tensione post-prima ha fatto sì che l'altra sera la protagonista](#), il soprano Sonia Yoncheva, si sia presentata in teatro tesa e affaticata. Ha deciso di cantare lo stesso, ma al termine del primo atto ha avuto un calo di pressione. Trambusto tra i camerini sino alla fine dell'intervallo, poi la decisione: entra la sostituta, l'italiana Roberta Mantegna, al suo esordio alla Scala.

Partire dal ruolo di Imogene al secondo atto del Pirata di Bellini è come salire in bici e per prima cosa scalare il Tourmalet. Ma la Mantegna, trentenne palermitana reduce da I masnadieri all'Opera di Roma, l'ha scalato tutto d'un fiato, di gorgheggio in gorgheggio, sino ai calorosi applausi alla chiusura del sipario. «Il secondo cast è tenuto a stare in teatro — racconta il soprano palermitano, diplomata in Pianoforte nel 2009 e in Canto lirico nel 2010 proprio presso il Conservatorio Vincenzo Bellini della sua città —. Ma mai avrei immaginato di cantare». La sua «giornata particolare» stava procedendo in maniera del tutto normale. «Una giornata serena — racconta —. Ero andata dal posturologo che mi aveva fatto un gran male e alle 18 ero stata un'ora e mezza con il pianista per ripassare il ruolo. Poi ero andata al bar a mangiare qualcosa e a inizio recita sono stata allertata perché qualcosa non andava».

Quindi?

«Sono salita in camerino, ma non veniva nessuno. Intanto ascoltavo la Yoncheva cantare e mi sono tranquillizzata; pensavo stesse meglio con la pressione. Invece, durante l'intervallo, ho sentito gran movimento, un sacco di gente che entrava e usciva dal camerino della Yoncheva. Ma solo negli ultimi cinque minuti, a intervallo quasi sforato, è entrato Toni Gradsack (responsabile dei Servizi musicali della Scala, ndr) a dirmi che dovevo cantare. Quando in fretta e furia mi hanno vestita, fatto trucco e parrucco, mi veniva quasi da ridere, sembrava una situazione irreale, esilarante». Ma forse è meglio esordire così che trascorrere notti insonni pensando all'ingresso in scena. «Con un po' di follia ho affrontato tutto; era più preoccupato il mio agente dietro le quinte. Tutti mi rassicuravano: macchinisti, maestri collaboratori, coloro che mi hanno visto in questo mese provare. Sì, è quasi più facile entrare in modo brutale: l'attesa logora e ti fa preoccupare. Ma avevo fatto un mese intero di prove, mi sentivo sicura e affiatata con gli altri».

E come è andata a finire?

«Il pubblico aspettava di sentirmi nell'ultima scena, quella della pazzia. Sentivo anche la responsabilità di non deluderlo. Ma non mi aspettavo così tanti applausi alla fine. È l'opera più siciliana del siciliano Bellini e io sono palermitana! Mi sono trovata benissimo, tra gli artisti c'è un bel gruppo di terroni».

Ha sentito la gazzarra al termine della «prima» di venerdì?

«Non sono d'accordo con i fischi e buu della prima; ci sono ottimi artisti e un ottimo lavoro. È stato bello lavorare con questo regista; era giusto non immaginare una regia particolare per Il Pirata: ha messo a proprio agio gli artisti. Certo, è possibile anche la via dell'estrema modernità, tipo ambientare l'opera in manicomio o cose del genere, ma io preferisco questa soluzione. Il maestro Frizza ha maturato la mia voce. La mia insegnante era all'antegenerale ed era impressionata. Io e la Yoncheva abbiamo necessità diverse e il maestro ci ha assecondate».

Venerdì sera terza rappresentazione della mitologica opera — mitologica in quanto cantata dalle matriarche della lirica Callas e Caballé. Dovrebbe tornare la Yoncheva. Per la Mantegna, invece, restano per ora fissati gli appuntamenti del 14 e 19 luglio. L'altra sera anche il tenore Pretti appariva un po' stanco (per lui qualche mugugno) mentre il baritono Alaimo è parso più a proprio agio rispetto alla prima.